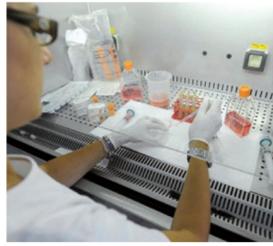


Autismo. Un test del Dna potrebbe rivelarne la causa



Roma. Anche se per molti è ancora considerata una malattia "misteriosa", i ricercatori di tutto il mondo sono sempre più vicini a capire le cause dell'autismo, di cui il 2 aprile si festeggia la giornata mondiale. Lo afferma Fiorella Guerrieri, genetista dell'università Cattolica di Roma. «Grazie all'evoluzione della genomica – spiega l'esperta – siamo riusciti a identificare molte varianti genetiche alla base dei disturbi autistici. Quello che però dobbiamo ancora capire è come queste interagiscono tra di loro e con l'ambiente esterno. Solo il 2,5-5% dei casi infatti ha una causa genetica ben precisa, mentre gli altri sono dovuti a un insieme di varianti che creano un substrato sfavorevole su cui si inseri-

scono delle cause ambientali che fanno da causa scatenante, che possono essere fisiche, chimiche, ma anche di natura psicologica come un trauma». Anche se non ci sono terapie specifiche è importante la diagnosi precoce, spiega l'esperta, che un giorno potrebbe essere fatta attraverso un test sulla saliva. «Una volta fatta la diagnosi ci sono delle terapie di supporto molto importanti – spiega Guerrieri – che sono più efficaci se iniziano presto. Dopo la diagnosi intervengono anche il genetista, che attraverso il test del Dna può ipotizzare una causa e soprattutto fare un counseling genetico ai genitori». Quello che gli esperti hanno escluso, sottolinea Guerrieri, è che i vaccini siano tra le cause dell'autismo.

Tentano truffa allo Ior: arrestati

Roma. La Guardia di finanza di Roma, in cooperazione con la Gendarmeria Vaticana, ha sventato una colossale truffa allo Ior. Sono stati sequestrati titoli di credito al portatore falsi per miliardi di euro, dollari e altre valute pregiate. A mettere in atto, secondo quanto si apprende, il tentativo di truffa sono stati un olandese e un americano. I due uomini sono stati bloccati mentre entravano in Vaticano dall'ingresso di Sant'Anna muniti di una valigetta e intenzionati a depositarne il contenuto di titoli falsi per miliardi di valuta pregiata all'Istituto opere di religione. Fermati dalla Gendarmeria vaticana hanno millantato conoscenze con due cardi-

nali. Il loro obiettivo era ottenere liquidità garantita dai titoli (falsi). L'operazione è stata possibile grazie alla nuova normativa anticiclaggio approvata dal Vaticano. I due stranieri, uno dei quali con precedenti in questo genere di truffe, sono stati arrestati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La scuola non diventi campo di rieducazione»

ENRICO LENZI
NOSTRO INVIATO A GENOVA

Partecipazione e fierezza, autenticità e libertà. È in questa doppia coppia di atteggiamenti che siamo «chiamati ad affrontare la sfida educativa che il nostro tempo ci pone». Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, indica con chiarezza queste prospettive ai partecipanti al seminario di studio che ha riunito a Genova i rappresentanti e i responsabili delle consulte regionali ecclesiali per la scuola di Lombardia, Piemonte, Triveneto, Emilia Romagna e Liguria. Una tappa del percorso che la Chiesa italiana sta compiendo in vista dell'incontro della scuola con il Papa in piazza San Pietro il prossimo 10 maggio, di cui ha riferito monsignor Domenico Pompili, coordinatore del cammino. «Sarà l'occasione – ha spiegato Bagnasco – per ribadire assieme al Papa l'urgenza del compito educativo, la sacrosanta libertà dei genitori ad educare, il dovere della società a non corrompere i giovani». Ecco allora l'importanza di promuovere insieme la partecipazione dei genitori nella scuola «rinnovando le loro forme di partecipazione compatibili con i tempi attuali» e la fierezza dei docenti che «la Chiesa vuole incoraggiare e riconoscere nella loro dignità e professionalità, invitandoli a superare comprensibili sentimenti di sfiducia». Ma nella sfida educativa, aggiunge il presidente della Cei ricordando anche alcuni passaggi della sua recente prolusione al

Cardinale Bagnasco interviene in vista dell'incontro del 10 maggio col Papa

Consiglio permanente, «occorre autenticità degli adulti, chiamati a porsi la domanda della propria identità proprio per poter essere educatori. Una relazione che richiede anche una libertà culturale, che però in questi tempi e nella nostra Europa appare sempre più simile alla assimilazione, soprattutto da parte di chi vorrebbe cambiare se non sovvertire la grammatica dell'umano». Il cardinale non lo nomina, ma è chiaro il riferimento alla vicenda del gender nella scuola. «Servono coraggio e libertà – ribadisce con forza il presidente della Cei – affinché la scuola non diventi un campo di rieducazione, ma sia invece un'esperienza educativa nel rispetto della pluralità». Una pluralità di voci, esperienze e testimonianze che hanno trovato nella tavola rotonda un momento di confronto. Introdotta dai saluti del vescovo Alberto Tanasini, delegato dalla Cel per la scuola e del provveditore di Genova Rosaria Pagano, la tavola rotonda è partita dal documento di lavoro intitolato «Perché nessuno vada perduto». Uno slogan che «nella formazione professionale diventa una realtà», ha sottolineato Attilio Bondone già presidente nazionale della Confap, denunciando nel contempo che «la formazione professionale è presente solo in 12 Regioni su 20. E i ragazzi delle altre 8 Regioni?». «Un errore non puntare sulla sussidiarietà e la valorizzazione della scuola paritaria» commenta Remo Sernaggiotto, assessore regionale ai Servizi sociali del Veneto, realtà «nella quale investiamo molto in questi campi». Di alleanza educativa e della necessità di «un dialogo e confronto, magari con il superamento di alcuni steccati» ha parlato Silvio Colombini, responsabile Cisl scuola della Lombardia, che ha indicato nella «formazione e nel reclutamento alcuni campi su cui aprire un dibattito nel rispetto dei diritti di tutti». «Occorre trovare quel giusto equilibrio tra equità e libertà nella scuola – ha auspicato Giancarlo Cerini, vicepresidente nazionale del Cidi – perché sia sempre luogo di incontro dove si imparano anche le regole della convivenza. Una scuola capace anche di riscoprire un soffio vitale che spezza la grigia burocrazia». Un auspicio e una prospettiva. Attendendo il 10 maggio con il Papa.



Il cardinale Angelo Bagnasco (foto Ansa)

Istruzione Costi più alti con gli insegnanti supplenti Le assunzioni definitive fanno risparmiare

PAOLO FERRARIO
MILANO

«L'altro giorno al Senato, presentando le Linee programmatiche, il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, l'ha definito «il bivio più importante» da affrontare. E davvero la soluzione del problema del precariato della scuola, composto da più di mezzo milione di persone, segnerà la differenza tra «soccumbere all'emergenza o programmare». Trovare al più presto il modo di stabilizzare questa massa enorme di persone non servirà soltanto ad evitare la condanna della Corte di Giustizia europea e risarcimenti danni per più di 4 miliardi di euro. Nell'immediato, eviterà allo Stato di sborsare ingenti somme di denaro per le supplenze. Analizzando i dati della Ragioneria generale dello Stato, si scopre che, nonostante tra il 2007 e il 2012 il personale della scuola sia stato tagliato di 124.292 unità (di cui 93.730 con contratti a tempo deter-

Secondo la Ragioneria dello Stato, dal 2007 al 2012, a fronte del taglio di 124.292 posti, la spesa per il tempo determinato è cresciuta del 68%

minato), i costi delle supplenze sono cresciuti, nello stesso periodo, del 68%. Secondo i calcoli della Ragioneria, il capitolo «Spesa per il tempo determinato» nella scuola è passato dai 512,69 milioni di euro del 2007 agli 861,10 del 2012. Nello stesso periodo, invece, nella Sanità, che nel frattempo aveva provveduto a stabilizzare 24mila lavoratori, la spesa per il personale a tempo determinato si è ridotta di 80 milioni (-7,5%). Il ricorso alle supplenze nella scuola non sembra però destinato a calare. Anzi, analizzando i dati del Miur, dell'Inps e della Ragioneria dello Stato, il sindacato autonomo Anief ha scoperto che, dal 2001 ad oggi, gli insegnanti assunti sono stati 258mila a fronte però di 295mila pensionamenti. Le immissioni in ruolo, insomma, non hanno nemmeno assicurato il turn over, facendo aumentare i posti vacanti. Quelli «ufficiali» riconosciuti dal Miur sono 311.364.

ABUSI «Nostra attenzione è per le vittime»

GENOVA. «Non è un no alla denuncia ma un'attenzione verso le vittime e risponde a ciò che i genitori ritengono meglio per il bene dei propri figli. Per noi l'obbligo morale è ben più forte dell'obbligo giuridico e impegna la Chiesa a fare tutto il possibile per le vittime». Lo ha detto il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, in riferimento alle linee guida in materia di pedofilia pubblicate venerdì secondo le quali i vescovi non sono «pubblici ufficiali» e dunque non sono obbligati a denunciare all'autorità giudiziaria casi di abusi sessuali nei confronti dei minori che sono di loro conoscenza. «Questa questione – ha aggiunto Bagnasco – rientra in un contesto più ampio in cui il punto fondamentale è la cooperazione con l'autorità giudiziaria».

Rapporto «Van Thuan» «Sempre più le leggi che offendono il diritto naturale»

FRANCESCO DAL MAS
TRIESTE

«Il quinto rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa evidenzia una grave crisi giuridica, che riguarda non tanto gli ambiti tradizionali della giustizia, ma nuovi riferimenti legati alla vita, alla famiglia, alla procreazione, in cui l'umano è drammaticamente in gioco». Lo ha denunciato, con viva preoccupazione, l'arcivescovo Giampaolo Crepaldi, presentando in un convegno a Trieste l'annuale ricognizione dell'Osservatorio cardinale Van Thuan a Trieste di cui è responsabile. L'arcivescovo Silvano Maria Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede presso gli organismi internazionali di Ginevra, gli ha dato puntualmente ragione, dati alla mano. In Inghilterra, i resti di bambini abortiti sono gettati nell'incineratore assieme al resto di immondizia come parte del progetto inglese di trasformare in rifiuti in energia. È solo l'ultimo esempio. Tomasi ha citato poi la teoria del gender, diffusa in Francia e che sta mettendo le radici in Italia; le condanne fino ad un anno di prigione, in Belgio, per l'uso di espressioni discriminatorie a riguardo del genere; il suicidio assistito in Svizzera e quello per minorenni in Belgio. Ha ricordato il Comitato della Convenzione dei diritti del fanciullo che «è andato al di là del suo mandato per cercare di imporre la sua ideologia». Rientra in questo orizzonte così drammatico anche il matrimonio fra gay che mina solidità della famiglia. Assistiamo, insomma, ad un fenomeno curioso – ha ammesso l'osservatore vaticano alle Nazioni Unite – da una parte, delle élite burocratiche s'impongono nella promozione di un individualismo radicale senza

passare attraverso un processo democratico. Dall'altra, uno sviluppo parallelo cresce nel campo giudiziario dove, al di là dell'applicazione della legge, si cerca d'imporre un'interpretazione favorevole alla cultura elitaria. La conseguenza? È appunto drammatica: «Un'antropologia chiusa alla trascendenza, invece di liberare l'uomo lo rende vittima di se stesso». Ha chiosato, a questo punto Crepaldi: «Stupisce che ci sia una certa attenzione su alcuni temi, per esempio la corruzione in politica, ma ci sia un silenzio assoluto su altri che non esito a definire più gravi». Come si è osservato al convegno, al quale hanno partecipato anche l'euro-parlamentare Luca Volentè e Paolo Pittaro, docente della facoltà di Giurisprudenza di Trieste, il settore giuridico, a cominciare dal diritto amministrativo degli enti locali, fino a quello ingentato nell'incineratore assieme al resto di immondizia come parte del progetto inglese di trasformare in rifiuti in energia. È solo l'ultimo esempio. Tomasi ha citato poi la teoria del gender, diffusa in Francia e che sta mettendo le radici in Italia; le condanne fino ad un anno di prigione, in Belgio, per l'uso di espressioni discriminatorie a riguardo del genere; il suicidio assistito in Svizzera e quello per minorenni in Belgio. Ha ricordato il Comitato della Convenzione dei diritti del fanciullo che «è andato al di là del suo mandato per cercare di imporre la sua ideologia». Rientra in questo orizzonte così drammatico anche il matrimonio fra gay che mina solidità della famiglia. Assistiamo, insomma, ad un fenomeno curioso – ha ammesso l'osservatore vaticano alle Nazioni Unite – da una parte, delle élite burocratiche s'impongono nella promozione di un individualismo radicale senza

Gli arcivescovi Crepaldi e Tomasi: famiglia vittima di attacchi giuridici

Eco-compatibili. Ecco gli stili di vita per tutelare il Creato

GIANNI CARDINALE
ROMA

«Nella certezza che la famiglia, custode privilegiata del dono della vita, sia anche il luogo fondamentale di educazione al rispetto del grande dono della creazione», Papa Francesco ha espresso l'auspicio «che si intensifichi presso credenti e non credenti la consapevolezza della comune responsabilità per l'intera famiglia umana e per il mondo, casa comune affidata alla custodia di tutti». Lo ha fatto con un messaggio firmato a suo nome dal cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin e inviato ai partecipanti alla giornata di riflessione sul tema «Famiglia custodisci il creato». L'evento, celebrato ieri a Roma nella Sala San Pio X, in vista del prossimo Sinodo, è stato promosso dal pontificio Consiglio per la fa-

miglia, guidato dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, e dall'associazione Greenaccord presieduta da Alfonso Caute-ruccio. Per monsignor Paglia il consumo dell'ambiente comporta conseguenze non solo sulla natura ma anche sull'umanità, che soffre «per la fame, per la desertificazione, i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria». Ed è «il progetto ideologico del consumismo a mercificare tutto, uomini e natura». Alla base della distruzione della natura, ha spiegato il presule, «c'è un errore antropologico», il fatto che l'uomo da custode del creato si sia elevato a «padrone», «tiranno», perché «la cultura dell'utilitarismo relega l'uomo a mero strumento di produzione e consumo». E il capo d'istituto vaticano ha invitato a ripartire dalle famiglie per invertire la rotta: «I genitori devono trasmettere ai figli il valore

Greenaccord

Papa Francesco: più consapevolezza della comune responsabilità Famiglie in prima linea per invertire la rotta

della sobrietà, della sufficienza, orientando le loro menti e il loro cuore ad una felicità duratura che viene da uno stile di vita rispettoso del creato ed attento al prossimo». La giornata è stata ricca di interventi che hanno affrontato il tema da diverse prospettive. Ci sono state le letture sapienziali affidate al metropolita ortodosso di

Helsinki Ambrosius e al monaco camaldolese padre Innocenzo Gargano. E le analisi offerte da economisti e ricercatori, come gli italiani Luigino Bruni e Lorenzo Becchetti e gli statunitensi Jeffrey Sachs e Gary Gardner. «Ci manca un paradigma alternativo rispetto all'attuale codice economico basato sulla bulimia dei consumi», ha denunciato Bruni. «Nell'attuale modello consumistico – ha detto – abbiamo costruito una relazione sbagliata tra consumo e tempo. Ci siamo abituati a consumare tutto ciò che abbiamo in modo troppo veloce, senza darci il tempo di utilizzarlo appieno quanto acquistiamo e utilizziamo». Becchetti da parte sua ha spiegato che occorrono «regole diverse che stimolino non una crescita tout court ma la creazione di valore socialmente e ambientalmente sostenibile può e deve partire dal basso». «I cittadini – ha ag-

giunto – devono diventare protagonisti usando gli strumenti che già esistono per costruire un'economia a misura d'uomo». Significative anche le testimonianze offerte dal giovane Felix Finkbeiner, fondatore del movimento internazionale dei ragazzi "Plant for the Planet", da Valentina Binno, presidente di Giovani Impresa di Coldiretti Piemonte, delle famiglie campane Matrone e Del Duca provenienti dalla Terra dei Fuochi. La Giornata, che ha ricevuto un messaggio di plauso dal ministro per l'agricoltura Gian Luca Galletti, è stata conclusa dal cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi. «La salvaguardia del Creato e il conseguente ruolo di custodia da parte delle famiglie – ha assicurato il porporato – dovranno entrare di diritto a far parte del Sinodo» di ottobre.

